

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana

OTTOBRE - DICEMBRE 4/2009
GENNAIO - MARZO 1/2010
APRILE - GIUGNO 2/2010

NN. 36, 37, 38 Nuova Serie

IL SECONDO ANNO¹

I soci della Federazione internazionale Una Voce sparsi per il mondo hanno fornito le loro osservazioni su come il *motu proprio Summorum Pontificum* è stato applicato nei loro Paesi durante il secondo anno seguente alla promulgazione. L'informazione, come nel primo anno, è stata articolata sotto gli stessi dieci titoli per assicurare un certo grado di coerenza analitica.[...]

Ciò che appare chiaramente da questi nuovi resoconti è l'accoglienza eterogenea riservata al *Summorum Pontificum*, che comprende un livello allarmante di disapplicazione episcopale in molti Paesi. La buona volontà mostrata da molti vescovi è stata compensata dai tentativi concertati e continui di altri vescovi volti ad ostacolare la volontà del Santo Padre. I singoli resoconti dei membri della nostra Federazione indicano chiaramente che il *motu proprio*, un documento legale emanato con tutta l'autorità del Legislatore Supremo, il successore di Pietro, nel suo tentativo di sanare divisioni e "giungere a una riconciliazione nel cuore della Chiesa", è ignorato e, ancor peggio, è pubblicamente disobbedito su una scala che può essere solo definita scandalosa.

Il quadro generale, malgrado le molte zone che destano preoccupazione, rivela comunque molti aspetti positivi. Bisogna dire molto chiaramente che il malessere concernente l'applicazione riluttante del *Summorum Pontificum* risiede primariamente nei ranghi dell'episcopato. Molti vescovi sembrano temere che la loro autorità possa essere diminuita e reagiscono in modo eccessivo per difendersi e per eser-

¹ Sintesi del rapporto della Federazione alla P. Commissione *Ecclesia Dei*, a cura del presidente federale, La traduzione è stata curata dal dr. Mario Seno, presidente emerito di *Una Voce Italia*.

citare un controllo rigido e assoluto. Ma questo atteggiamento autoritario² sta creando un risentimento profondo e ribollente tra i loro preti e nei loro greggi. Il pastore è tenuto a nutrire e a proteggere il suo gregge, essendo la sua cura delle anime di primaria importanza; non può infliggere dolore e sofferenza nelle questioni dell'anima. In contrasto con questo approccio sterile e negativo, ci sono molti nella Chiesa, sia nel clero sia laici, che hanno accolto con gioia il *motu proprio* e che stanno lavorando energicamente per il suo successo, malgrado le misure prese contro di loro. Particolarmente eroici sono quei preti che stanno soffrendo il disprezzo dei loro confratelli per la loro determinazione di offrire la Messa nella forma straordinaria in obbedienza al Santo Padre e nella loro instancabile ricerca della salvezza delle anime. E il loro numero aumenta man mano che il clero e i fedeli vengono a contatto della bellezza, della devozione e della spiritualità della forma straordinaria della Santa Messa. La celebrazione dei Sacri Misteri, il Sacrificio della Croce non dovrebbe essere causa di disputa e di amarezza, ma purtroppo questa è la triste realtà e la conseguenza della linea dura adottata da molti prelati di grado elevato. Malgrado questa vasta opposizione non vi è dubbio che la conoscenza del *motu proprio* si stia diffondendo sempre di più tra i fedeli e il clero. La mancanza di informazione da parte delle Conferenze episcopali è segno di una comprendibile frustrazione, ma non ha effetto pratico, poiché è *internet* il veicolo che porta a conoscenza di molti cattolici il *motu proprio*. *Internet* è diventato il mezzo di informazione predominante per i laici sull'iniziativa di papa Benedetto XVI di lasciar celebrare liberamente la Messa tradizionale. I fedeli che ricordano la vecchia forma della Messa e i giovani che stanno scoprendo la bellezza e la spiritualità dell'antica liturgia si radunano per formare gruppi e presentare petizioni ai parroci e ai vescovi onde avere la Messa nella forma straordinaria. In più luoghi sono generalmente i laici giovani e i preti giovani che mostrano maggiore interesse. E così pure, in generale, è il clero più anziano quello che si oppone maggiormente alla restaurazione dell'antica liturgia. La domanda della liturgia tradizionale è un movimento che sta crescendo e che non può essere fermato, malgrado gli sforzi in questo senso da parte di vescovi e clero. La forma della Messa descritta da Papa Benedetto XVI come straordinaria ha una radice di più di 1500 anni e un *imprimatur* non soltanto del Papa attuale, ma anche – e si può affermarlo con piena legittimità – dello Spirito Santo. Con tale supporto la resistenza dei vescovi inevitabilmente cadrà. [...]

1. E' migliorata la situazione dal 14 settembre 2008?

Mentre in alcuni luoghi la situazione ha mostrato un miglioramento graduale, non si può negare che in molti altri non c'è stato alcun progresso e che si è verificato per-

² In chiara contraddizione con il diritto canonico: cfr. can. 16, §1.

fino un peggioramento. In alcuni Paesi, specialmente in Polonia, Sud Africa e Stati Uniti d'America c'è stato un notevole miglioramento con più messe celebrate e in diverse località. Altrove, come in Nigeria, la situazione è peggiorata e in molti altri luoghi è rimasta relativamente immutata. Vi è la chiara evidenza che molti nell'episcopato furono presi alla sprovvista dalla promulgazione del *Summorum Pontificum* e furono colti di sorpresa dall'interesse dimostrato per la forma straordinaria, specialmente da parte dei loro sacerdoti, e dal numero di Messe che venivano celebrate. Purtroppo a questo atteggiamento di sorpresa è subentrata una determinazione ad esercitare un controllo che va oltre i limiti della loro potestà.

Non è eccessivo affermare che molti preti sono stati minacciati dai loro Ordinari e dai confratelli affinché desistano dal celebrare la forma straordinaria della Messa. Laddove invece i vescovi hanno accolto volentieri il *motu proprio* ed entrambe le forme coesistono, vi è armonia e crescita nelle diocesi. Questa era la chiara intenzione del Santo Padre e i risultati sono stati un risveglio della fede e una rigenerazione della vita parrocchiale.

2. Avete più Messe e in località diverse?

Negli Stati Uniti, le Messe tradizionali vengono ora celebrate in 151 diocesi su 178 e c'è stato un aumento sia nelle località sia nel numero delle Messe. Anche in Polonia si rileva un aumento considerevole delle celebrazioni. In Italia, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Inghilterra e Galles è cresciuto un po' il numero delle Messe e delle località, ma ciò è spesso dovuto alla tenacia dei fedeli e al coraggio di alcuni preti, piuttosto che alla preoccupazione dei loro vescovi.

3. Quali vescovi hanno risposto positivamente al *motu proprio* di Papa Benedetto?

Vi sono molti vescovi nel mondo che hanno risposto positivamente e forse sono troppi per nominarli tutti. [...]

4. Avete informazioni circa la mancanza di cooperazione e le risposte negative?

I membri della Federazione hanno fornito una grande quantità di informazioni specifiche circa la mancanza di cooperazione, che sono state consegnate alla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*.

5. Potete dare informazioni sia positive sia negative concernenti i vescovi e i sacerdoti a riguardo alla *Summorum Pontificum*?

Vi sono notizie molto positive da parte del clero da riferire, ma ciò è documentato meglio al punto 10).

Dall'altro lato vi sono molte prove, ora disponibili, basate su dei fatti circa i compor-

tamenti negativi e non collaborativi di molti vescovi verso i loro preti e il loro gregge. Dei vescovi hanno rimosso dei sacerdoti dalle loro parrocchie per aver celebrato o mostrato di voler celebrare la forma straordinaria, ma di solito basta che l'Ordinario dichiari la sua ostilità verso la Messa tradizionale per dissuadere i preti. Ci sono anche prove dell'atteggiamento ostile di preti – in particolare del clero anziano – volto a dissuadere i loro confratelli più giovani dal celebrare o imparare la forma tradizionale. Per questa ragione, molti preti stanno ora imparando a celebrare e celebrano di nascosto.

6. Potete indicare i nomi dei preti che sono stati particolarmente disponibili per celebrare la Messa in forma straordinaria per le associazioni aderenti alla Federazione *Una Voce*?

Vi sono molti sacerdoti che hanno risposto generosamente alle richieste dei fedeli o hanno comunque abbracciato l'opportunità offerta da Papa Benedetto XVI di celebrare la Messa tradizionale, ma molti di loro hanno chiesto che i loro nomi non vengano resi noti. [...]

7. Avete avuto altre richieste di informazioni da parte di laici riguardo il *motu proprio* e la vostra associazione?

Il problema del *Summorum Pontificum*, come per altri documenti emanati da Roma negli anni recenti, è che non è stato portato all'attenzione della grande massa dei fedeli. Mentre ha promosso un grande dibattito tra il clero e il movimento tradizionale, è un fatto che a livello parrocchiale in tutto il mondo la maggior parte dei fedeli non è al corrente del *motu proprio*. In molti Paesi c'è stata una deliberata politica di silenzio e di contenimento che si è rivelata una strategia efficace.

Sono le società sacerdotali tradizionali e la Federazione Internazionale *Una Voce* che rispondono ai desideri del Santo Padre. Oltre ad offrire un'assistenza pastorale a coloro che desiderano ardentemente la liturgia tradizionale, il *motu proprio* fornisce i mezzi per riportare la gente alla Chiesa. Nei Paesi più vasti, come gli Stati Uniti e il Canada, c'è una costante crescita di interesse e vanno formandosi nuove sezioni locali e regionali di *Una Voce* entro la struttura nazionale. In Inghilterra e nel Galles la *Latin Mass Society* è in grado di finanziare una pubblicità e continua a ricevere un numero significativo di richieste. In alcuni Paesi stanno formandosi nuove associazioni nazionali che chiedono di essere ammesse alla Federazione Internazionale.

8. Quale rispondenza si è avuta da parte di coloro che hanno assistito alla Messa nella forma straordinaria?

Per molti anni furono le generazioni più anziane che anelavano alla liberazione della Messa tradizionale della loro gioventù. Non era nostalgia[: era un'esigenza

dottrinale e spirituale. Coloro che ricordano la Messa della loro giovinezza spesso si emozionano quando vi assistono di nuovo, mentre le generazioni più anziane provano una soddisfazione interiore dopo aver assistito alla Messa tradizionale.

E' la reazione dei giovani che è sensazionale. Sono stupefatti che una tale meravigliosa liturgia sia stata sostituita e marginalizzata. Sono i giovani che stanno formando le nuove associazioni, sono i giovani che entrano nelle società sacerdotali tradizionali, sono i giovani che entrano nei monasteri e nei conventi tradizionali. Questa forma di liturgia gode anche dell'opinione favorevole di gente che non è cattolica, ma ne viene a contatto in occasione di matrimoni e funerali. Quelle persone non ne comprendono il linguaggio e le cerimonie, ma provano qualcosa che le commuove, qualcosa di "straordinario".

9. Avete avuto delle richieste da sacerdoti che volevano informazioni o assistenza per celebrare la forma straordinaria della Messa?

La maggior parte delle nostre associazioni ha ricevuto richieste; per la maggior parte ciò si è verificato negli Stati Uniti, in Inghilterra e Galles, in Germania e in Canada, Paesi dove i preti non hanno timore a chiedere assistenza e istruzioni. Altrove nel mondo il quadro è più complesso.

Molti preti che hanno manifestato ai membri della Federazione un interesse per la liturgia tradizionale hanno richiesto la massima riservatezza. I più sono giovani preti coraggiosi, ma che temono per la loro retribuzione delle azioni da parte dei loro vescovi, dei confratelli e perfino dei loro parrocchiani, nel caso che il loro interesse diventi palese. Alcuni celebrano la forma straordinaria in privato, finché non siano in grado di farlo pubblicamente. Video e CD di istruzione vengono distribuiti, ma a condizione di rigorosa riservatezza. Altri preti si rivolgono agli ordini sacerdotali tradizionali per imparare a celebrare l'antica liturgia. Malgrado gli ostacoli posti sul loro cammino, è un fatto innegabile che il numero dei preti e dei seminaristi che manifestano un interesse per la liturgia tradizionale sta crescendo inesorabilmente.

10. Avete organizzato corsi di istruzione per sacerdoti che vogliono imparare a celebrare la forma straordinaria della Messa?

Corsi di istruzione su larga scala sono stati condotti da *Una Voce America* (in collaborazione con la Fraternità sacerdotale S. Pietro), dalla *Latin Mass Society* in Inghilterra e nel Galles, e dalla *Pro Missa Tridentina* in Germania.

La Fraternità S. Pietro, in collaborazione con *Una Voce America* e con la *William C. Meier Foundation*, ha istituito un programma di istruzione per sacerdoti nel giugno 2007. Da allora ha provveduto all'istruzione individuale per oltre 130 preti in 72 diverse diocesi del Nord America. Oltre l'ottanta per cento dei partecipanti a questo programma celebra ora la forma straordinaria abitualmente.

Nel 2009 la *Latin Mass Society* ha organizzato due corsi principali di istruzione per oltre 40 preti. Questi corsi hanno avuto luogo nel Ushaw College, un seminario nell'Inghilterra del nord e nell' All Saints Pastoral Centre, il centro pastorale dell'arcidiocesi di Westminster. La *Latin Mass Society* paga per questi corsi con i propri fondi. Se altre associazioni non dispongono delle risorse per organizzare dei corsi di istruzione, riferiscono le richieste a sacerdoti di sentimenti tradizionali in grado di offrire un aiuto.

[...]

LEO DARROCH

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti pertanto di porsi in regola con il versamento della quota di Euro 30,00. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare le quote ai responsabili di esse; tutti gli altri invieranno le quote alla Segreteria nazionale, preferibilmente mediante versamento sul c.c.p. 68822006 intestato a “Una Voce-periodico”.

L'Associazione dispone di un indirizzo e-mail, unavoce-italia@libero.it.

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI E GIUSEPPE FLAVIO

di UMBERTO MARIOTTI BIANCHI¹

Si è sempre cercato di trovare negli storici profani riscontri alla narrazione contenuta nei quattro Vangeli, canonici fin dal II secolo e, significativamente, ritenuti tali da tutte le numerose confessioni cristiane. Ma a mio avviso non è tanto una conferma diretta che è consentito sperare di trovare, quanto una conferma di verosimiglianza reperibile in narrazioni di ambiente e di carattere dei personaggi del tempo.

Mi sembra utile tornare su di un punto della storia contenuta nei Vangeli che sembra – agli occhi di noi moderni – poco verosimile se non leggendario: la “Strage degli Innocenti”. Si ricorderà che, secondo il racconto evangelico, il guaio lo combinano i Magi che vanno a Gerusalemme a chiedere in giro dove sia nato il Re dei Giudei, il che mette in allarme Erode, che vuol parlare con loro. Probabilmente, per discrezione, con lui i Magi venuti dall’Oriente e specialisti di astronomia e astrologia si limitarono a domandare dove fosse nato un re. Erode convoca comunque i saggi che gli ricordano il passo delle Scritture in cui si parla di Betlemme come della piccola città dove sarebbe nato il Salvatore del popolo d’Israele. Tanto basta naturalmente per mettere ancor più in allarme il

sospettoso Re, vecchio e abituato a vedere dappertutto congiure per strappargli il regno. Erode morirà nel 4 av. Cr. e sappiamo che in realtà Gesù è nato tra il 6 e il 4 av. Cr. Ma quel che risulta incomprendibile a noi moderni è la strage collettiva, anche se siamo stati testimoni della “soluzione finale” escogitata da Hitler.

Giova allora capire la mentalità del vecchio Erode e per farlo ci soccorre il *Bellum Judaicum* di Giuseppe Flavio².

Questo autore è un personaggio vagamente equivoco. Nato nel 37 d.Cr. Giuseppe ben Mattia discendeva da una famiglia sacerdotale e allo scoppio della rivolta che provocò la repressione di Vespasiano e Tito con la distruzione del Tempio fu tra i capi del movimento e gli fu affidato addirittura il governo della Galilea. Ma presto si arrese a Tito, entrò nelle sue grazie, ne divenne liberto e assunse, lui che come tutti i non Italici non ne aveva uno, il gentilizio di Flavio.

Scrisse in aramaico varie opere utilissime per conoscere la storia soprattutto recente d’Israele, poi tradotte almeno in greco.

A noi interessa quella che racconta la guerra di repressione condotta dai Flavi e si diffonde a narrarne gli antefatti. Di

¹ L’avv. Umberto Mariotti Bianchi è stato tesoriere nazionale di *Una Voce Italia*.

² Senza voler entrare nel merito dell’autenticità del documento, peraltro autorevolmente sostenuta, va ricordato che, nella cosiddetta *additio Slavonica* e cioè alcuni passi contenuti in manoscritti romeni e russi, ma non negli altri, il *Bellum Judaicum* parla del Battista, di Gesù e dei primi Cristiani.

Erode, Giuseppe parla a lungo e ne fa un quadro impietoso. Divenuto re di Giudea sotto l'alto controllo dei Romani nel 40 av. Cr. regnò per 36 anni, ebbe figli da sette donne, di cui almeno cinque mogli, in pubblicamente confessata poligamia. E' ovvio che in una famiglia del genere vi fossero rivalità molto vivaci tra i figli, appoggiati dalle rispettive madri. Si trattava di assicurarsi la successione al trono a danno degli altri e due strade potevano essere percorse: organizzare un complotto per anticipare la successione con la prematura morte di Erode o accusare gli altri di un tale complotto in modo che ad eliminarli pensasse lo stesso sovrano.

Proprio nel 6 av. Cr. avvenne effettivamente questo. Alessandro e Aristobulo, che Erode aveva avuto da Mariamme, la più nobile delle mogli e che erano considerati in prima fila nella futura successione, sospettati di complotto, furono in quattro e quattr'otto strangolati e furono uccisi anche la loro madre e i loro amici. Quasi subito però Erode si pentì e prese sotto la sua protezione i figli minorenni dei giustiziati, privati dei loro padri, disse in pubblico, da uno spirito maligno. A questo punto

comunque in prima fila per la successione veniva Antipatro, figlio di un'altra moglie, Doris, che era stato uno degli organizzatori della trama calunniosa, causa della morte dei fratelli. Ma ben presto, agli inizi del 4 av. Cr. anche lui fu sospettato di una congiura per avvelenare il re e spicciatamente fu messo a morte con i veri o presunti complici.

E' proprio in questo periodo in cui il vecchio re si sente circondato da congiure volte a togliergli il trono e la vita e diviene sempre più sospettoso in aggiunta all'innata crudeltà, che si presentano i Magi a chiedergli dov'è nato un re. Ed è del tutto verosimile che, non riuscendo a identificare il bambino, Erode si senta legittimato e far fuori tutti i Betlemiti di pochi mesi, che, data la modesta dimensione del centro abitato, potevano essere al più alcune decine. Il quadro sincronico offertoci da Giuseppe Flavio rende dunque del tutto plausibile l'evento infame narrato nel Vangelo, che vede così indirettamente confermata la sua storicità. Erode morirà in quello stesso 4 av. Cr. e solo allora la Sacra Famiglia tornerà in Israele come ci narrano esplicitamente i Vangeli.

UN GRANDE DONO PER TUTTA LA CHIESA

di ANGELO PULVIRENTI¹

Si è svolto a Roma, dal 16 al 18 ottobre 2009, il secondo convegno sul *motu proprio Summorum Pontificum* dal titolo: "Un grande dono per tutta la Chiesa".

L'incontro è stato organizzato da "Amicizia Sacerdotale Summorum pontificum", dal movimento "Giovani e Tradizione" ed è stato diretto e moderato da padre fra' Vincenzo Nuara, OP, animatore dei due movimenti.

Il convegno si è sviluppato in più parti: il 16, il vescovo Athanasius Schneider ha tenuto una conferenza spirituale riservata a sacerdoti, seminaristi e religiosi. L'età media dei partecipanti era notevolmente bassa ed il numero elevato, segno questo di un crescente interesse verso la liturgia antica e di un ritorno all'autentica dottrina cattolica.

Sabato 17 ha avuto inizio il convegno. Ad introdurre i lavori è stato p. Nuara che si è soffermato sull'importanza del *motu proprio* non solo per l'aspetto liturgico, ma soprattutto per quel cammino di riforma della Chiesa che il S. Padre ha più volte sollecitato.

La prima relazione è stata quella di mons. Schneider dal titolo "La Sacralità e la bellezza della Liturgia nei Santi Padri": egli, scorrendo i vari periodi della storia della Chiesa ha rilevato che la liturgia deve necessariamente essere teocentrica

rigettando le interpretazioni antropocentriche in quanto in netto contrasto con l'insegnamento patristico.

Successivamente il prof. Roberto de Mattei ha intrattenuto i convegnisti sul tema "Cattolicità e Romanità della Chiesa nell'ora presente" evidenziando, tra l'altro come i nemici della Chiesa siano anche i nemici della Romanità e della latinità. E' stata affrontata inoltre, l'importanza imprescindibile del primato del Papa.

La sessione mattutina si è conclusa con gli interventi del vicepresidente della Pontificia Commissione dei beni culturali della Chiesa e di archeologia sacra, l'abate Michael John Zielinski, OSB, e di mons. Valentino Miserachs Grau, preside del Pontificio Istituto di musica sacra. I temi trattati hanno avuto come centro la musica e l'arte sacra ed il modo in cui esse siano legate alla Chiesa e alla sua tradizione liturgica latino-gregoriana.

I lavori pomeridiani sono stati aperti dall'intervento di mons. Guido Pozzo, vicepresidente della Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* che ha ribadito che l'applicazione del *motu proprio* dovrà continuare ad estendersi.

Molto atteso l'intervento di p. Stefano M. Manelli, fondatore dei Francescani dell'Immacolata, ordine religioso tra i

¹ Angelo Pulvirenti è il coordinatore di *Giovani e tradizione*

più vivi per vocazioni e spiritualità. Il religioso si è soffermato sul rapporto inscindibile tra la vita religiosa e la liturgia affermando che la decadenza liturgica attuale, più volte segnalata da Benedetto XVI, ha influito certamente sul calo delle vocazioni sacerdotali e religiose e anche sul decadimento di monasteri, conventi e istituti un tempo fiorenti.

L'ultima relazione è stata tenuta da mons. Brunero Gherardini, decano emerito della facoltà di teologia nella Pontificia Università Lateranense, autore del testo *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, che rappresenta una importante messa a punto sul valore e i limiti dei documenti conciliari. Mons. Gherardini ha mostrato l'antitesi tra la "tradizione vivente" – di conio modernista, storicista e soggettivistico, che esclude la continuità e sancisce una rottura sempre nuova, perché "vivente" non è la tradizione, ma il principio che la neutralizza – e la "ermeneutica teologica evolutiva", perché Tradizione e fissità non stanno insieme.

I lavori sono stati chiusi da padre Nuara, che ha ringraziato i partecipanti ed ha espresso la sua gioia con le parole del salmista: *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?*, rilevando con gioiosa gratitudine che il convegno è parso come una grazia di Dio e la sua riuscita come un vero miracolo.

Domenica 18 ottobre, i convegnisti hanno avuto la gioia di partecipare alla S. Messa pontificale, celebrata dall'arcivescovo Raymond Leo Burke, prefetto della Segnatura Apostolica, nella basilica di san Pietro. Alla Messa conclusiva, come del resto già durante tutto il convegno, erano presenti moltissimi sacerdoti diocesani nonché membri degli Istituti che usano del messale antico, oltre alla figura ben nota di mons. Perl e quelle di altri Prelati: ne è emersa chiara, l'unità della famiglia cattolica tradizionale.

I convegnisti si sono ritrovati sulla piazza S. Pietro dove all'*Angelus*, il Santo Padre li ha salutati menzionando il convegno e suggellando così l'importante evento.

L'ANTICO RITO A LECCE

di GIUSEPPE CAPOCCIA¹

Diamo con piacere notizia che in Lecce, il 14 novembre 2009, nell'aula magna dell'Istituto delle Suore Marcelline, per cortese autorizzazione della molto rev. superiora, madre Maria Filomena Pedone, si è tenuto un incontro dal titolo *La liturgia tra innovazione e tradizione*, che ha presentato il libro *“La riforma di Benedetto XVI”* di Nicola Bux, docente nella facoltà teologica pugliese e consulitore dell'ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, ben noto amico della *buona battaglia*.

Il convegno è stato organizzato dall'Associazione *Mater Ecclesiae*, in collaborazione con Alleanza Cattolica e Comunione e Liberazione ed ha approfondito le ragioni della vivacità e del gradimento che il rito romano nella forma straordinaria incontra.

In effetti, l'iniziativa ha costituito anche occasione per la presentazione dell'associazione *Mater Ecclesiae*, costituita per la promozione della liturgia latino-gregoriana a Lecce da alcuni mesi. L'associazione assicura il servizio e l'assistenza per la celebrazione della S. Messa nel rito romano antico nella chiesa

di s. Chiara, normalmente alle ore 11,00, nelle domeniche e feste di precetto.

Introdotti dunque dal presidente, i giornalisti Raffaele Gorgoni e Enzo Quarto hanno intervistato il rev. mgr. Nicola Bux, che ha amabilmente risposto e discusso i temi da lui affrontati nell'opera.

Il rev. mgr. Fernando Filograna, canonico e provicario episcopale, ha portato il saluto dell'ecc.mo arcivescovo, mgr. Domenico d'Ambrosio.

Si sono notati, fra i non pochi partecipanti, l'ecc.mo sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, on. dr. Alfredo Mantovano; il dr. Saverio Congedo, consigliere regionale; i reverendi canonici mgr. Giancarlo Polito, segretario della curia arcivescovile e mgr. Oronzo De Simone, cancelliere arcivescovile; il dottor Umberto Mele, consigliere comunale; il dottor Diego Lazzari, direttore dell'unione provinciale agricoltori.

L'incontro ha ricevuto il benvenuto e l'augurio della città attraverso i messaggi del dr. Paolo Perrone, sindaco di Lecce, e dell'avv. Simona Manca, vicepresidente della provincia.

¹ Il cons. dr. Giuseppe Capoccia è presidente dell'associazione *Mater Ecclesiae*.

LEX ORANDI, LEX CREDENDI... ET LEX CANENDI

di MASSIMO BISSON¹

Il *Bollettino Ceciliano*, storica rivista di musica sacra dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, nel numero 12 del 2009 pubblica un editoriale del direttore, il rev. Valentino Donella, intitolato «Sull'uso della messa anteriore alla riforma». L'autore, pur non manifestando particolare attaccamento al vecchio rito, esprime tuttavia interessanti ed equilibrate riflessioni in merito all'applicazione del *motu proprio* «*Summorum Pontificum*».

Per conoscere direttamente il clima che si respira tra i fedeli che decidono di seguire la Messa antica, Donella ha voluto frequentare per un certo periodo le celebrazioni che si svolgono in una chiesa della sua città: da questa esperienza ha ricavato alcune impressioni sui fedeli e sulle motivazioni che, a suo avviso, li spingono a tale scelta: per alcuni – gli anziani – può essere la nostalgia dei tempi andati; per altri – più giovani – la curiosità nei confronti di cerimonie mai viste ma cariche di fascino.

Nel punto nodale dell'articolo, l'autore riconosce che la Messa tridentina soddisfa quella ricerca di raccoglimento altrove impossibile, tanto da diventare per molti «un'ultima spiaggia per evitare la Messa corrente troppo disturbata, troppo manipolata, troppo chiassosa». Chi segue il *Bollettino ceciliano* non si stupisce affatto di tali termini: da anni,

infatti, Valentino Donella – da sacerdote, musicista e compositore – denuncia lo stato di totale sfacelo in cui versano normalmente le celebrazioni secondo il nuovo rito e, in particolare, il livello scandaloso dei repertori musicali in esse eseguiti, frutto di ignoranza, lassismo, disinteresse da parte di vescovi, preti e fedeli.

Il direttore del *Bollettino*, inoltre, dimostra di avere compreso appieno diversi aspetti del rito antico – cosa abbastanza rara tra i sacerdoti – sapendone addirittura cogliere le peculiarità più profonde: il significato dei lunghi silenzi, il valore del celebrante che fa da «ponte tra Dio e i credenti», «sospeso fra cielo e terra [...] a riassumere le preghiere di tutti», la partecipazione dei fedeli «che non si basa su gesti esteriori, ma sul far propri i sentimenti di Cristo»; e poi ancora il latino che «funge da velo pudico oltre il quale è custodito il mistero». Da tutto questo scaturisce, secondo l'autore, il «senso di sacralità» della Messa tradizionale, che proietta in una «dimensione soprannaturale, in faccia all'Eterno».

Eppure tutto questo non lo sembra convincere del tutto: anche la «Messa riformata – sostiene Donella – ha i suoi tratti positivi, una sua preziosa diversità e tante ricchezze che aspettano di essere evidenziate e godute». Tra queste ven-

¹ L'architetto m° Massimo Bisson è consigliere nazionale di *Una Voce Italia*.

gono enumerate una serie di peculiarità che, soprattutto nell'ambiente tradizionale, non suonano affatto originali: l'uso della lingua volgare che sarebbe una «porta spalancata perché tutti possano entrare nel santuario liturgico»; «l'enorme offerta di letture» che condurrebbe finalmente alla conoscenza della Sacra Scrittura, attraverso la quale «esercitare una vivace pastorale liturgica»; l'introduzione della preghiera dei fedeli, eccetera. Tutte caratteristiche che secondo molti hanno invece ridotto la Santa Messa ad una specie di conferenza, a volte noiosa, a volte ripetitiva, talora addirittura detestabile e certamente meno efficace dal punto di vista devzionale.

Tra tutte le qualità del nuovo rito, quella che l'autore sembra apprezzare maggiormente è «la possibilità di organizzare di volta in volta la celebrazione secondo una prestabilita regia»: le rubriche nel messale paolino, infatti, sono assai lasche e concedono al celebrante una serie di alternative e di arbitri assolutamente assenti in quello di Pio V e, in generale, fuori luogo nella mentalità liturgica antica.

È pur vero che una certa *ratio* 'creativa', entro determinati limiti, era esercitata anche dai maestri di cerimonie di un tempo: questi, tuttavia, avevano alle spalle un enorme bagaglio culturale e teologico, consolidate consuetudini, buon gusto e molta prudenza. La loro attività, inoltre, era concentrata nelle chiese principali di una città o di uno Stato e faceva scuola alle chiese minori che, nel loro piccolo, gareggiavano nell'imitare il fasto di quelle più importanti.

Ora, invece, si pretenderebbe che ogni prete fosse in grado di discernere con simile consapevolezza e sapienza il modo in cui condurre una cerimonia religiosa, valendosi della sola ispirazione personale e della propria conoscenza in questo campo, generalmente limitata a qualche Messa stile *boy scout* nel seminario o al campo scuola.

La generale anarchia esplosa un quarantennio fa' in concomitanza con la riforma liturgica – piaccia o non piaccia – fu un atto di ribellione alla fissità di tanti secoli, ormai sentita come inutile orpello: il nuovo rito romano, dunque, ne uscì profondamente semplificato e perse quell'inscindibile legame con la cerimonia che era invece connaturato a quello antico.

In tutto questo si inserisce anche l'immensa questione musicale. L'abbandono e il rifiuto della lingua latina hanno di fatto spazzato via qualsiasi repertorio antico, dal canto gregoriano (che è tuttora, sebbene solo formalmente, il canto proprio della Chiesa latina) alla polifonia antica e moderna. Del resto, essendo di fatto venuta a mancare la forma cantata della liturgia ed essendo invalso l'uso della sola Messa letta, il canto sacro ha assunto l'aspetto di intermezzo d'intrattenimento, perdendo quindi la sua funzione strutturale, intimamente legata e coordinata con i gesti e le parole del celebrante.

Donella richiama giustamente le raccomandazioni, tuttora in vigore, sull'opportunità di eseguire anche nella nuova liturgia «i canti propri delle varie solennità» – che, si suppone, siano quelli gregoriani – così come «il canto del salmo [responsoriale] e delle varie acclamazio-

ni». A questo, poi, aggiunge la necessità di inserire intermezzi organistici in molti altri momenti liturgici i quali, a ben guardare, non sono poi molto diversi da quelli del vecchio rito.

Eppure tutto questo normalmente non avviene. Potrebbe accadere, in realtà, se il clero avesse ancora la minima cognizione di cosa sia la musica sacra e, in generale, il buon gusto: l'inesistente educazione dei seminari e il cattivo esempio della gran parte dei vescovi hanno dato e continuano a dare in questo un pessimo contributo. Nella gran parte delle chiese parrocchiali, infatti, il canto gregoriano e la polifonia fanno parte in genere dei ricordi di qualche anziano; l'organo – quando si ha la fortuna di ascoltarlo – è quasi sempre mal suonato e sempre più spesso utilizzato per accompagnare insignificanti canzonette in lingua volgare le quali fino a pochi anni fa sembravano confinate al repertorio della messa 'dei ragazzi' e che ora, invece, costituiscono il bagaglio comune delle ormai sparute compagnie canore ancora esistenti. Addirittura le cattedrali (fino a tempo fa roccheforti di buona musica) hanno perduto quasi ovunque il loro livello di eccellenza, guadagnando rapidamente, soprattutto

nell'ultimo ventennio, posizioni spesso vergognose.

Purtroppo questi problemi sembrano interessare un numero di persone sempre minore, soprattutto tra i membri del clero e, obbiettivamente, una loro soluzione sembra per ora quanto meno utopica.

Secondo Donella, la ragione dell'abbandono del nuovo rito da parte di alcuni fedeli sarebbe «la non conoscenza della Messa di Paolo VI», poiché coloro che erano addetti a spiegarla – vescovi e sacerdoti – non l'avrebbero fatto nei modi opportuni. L'impressione maturata all'interno della nostra associazione, tuttavia, è abbastanza diversa: coloro che si affezionano alla Messa tradizionale sono infatti alla ricerca di un'esperienza liturgica forte, seria, edificante, che offra la certezza di forme immutabili e sempre alte; tutte cose che, nel nuovo rito, o sono totalmente assenti o presenti appena in parte.

Il ritorno al rito antico, dunque, non è e non vuole essere un «*refugium desperantium*» – come scrive Donella – ma rappresenta un autentico segno di speranza, il segno di una Chiesa eternamente viva, orgogliosa delle sue tradizioni e delle sue altissime forme rituali e musicali.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Roma, 14 novembre 2009. L'assemblea generale della federazione internazionale *Una Voce* (FIUV) si è tenuta sabato 14 novembre. Il presidente nazionale, consigliere federale, ha rappresentato *Una Voce Italia* con il vicepresidente nazionale, dr. Carlo Marconi, presidente di *Una Voce Roma*; hanno partecipato altresì con i loro presidenti, i gruppi italiani CUVVE ed *Inter multiplices*. Una S. Messa è stata cantata sabato alle 10,00 nella Basilica Vaticana dal rev.mo mgr. maestro Pablo Colino, canonico vaticano e celebre musicista. L'assemblea ha ammesso e salutato con calore non poche nuove associazioni nazionali: *Una Voce Messico*, *Una Voce Peruvia*, *Una Voce Colombia*, *Una Voce Cile*, *Tridentina Malta*. Sono così 41 le associazioni, di 30 diversi Stati che compongono la Federazione. L'assemblea ha eletto consiglieri federali i consoci: Patrick Banken (Francia), Leo Darroch (Inghilterra e Galles), Jason King (Stati Uniti d'America); Oleg-Michael Martynov (Russia); Thomas Murphy (Irlanda); Jack Oostveen (Olanda); David Reid (Canada); Monika Rheinschmitt (Germania); Diane Taylor (Nuova Zelanda); Rodolfo Vargas Rubio (Spagna); Godwin Xuereb (Malta) ed ha quindi confermato nella presidenza il signor Leo Darroch. Il consiglio eletto ha cooptato i consoci Joseph Shaw (Inghilterra e Galles), Fabio Marino (Italia) e Juan M. Gonzales Cordero (Spagna) ed eletto negli uffici federali

rispettivamente: primo vicepresidente, Jack Oostveen; secondo vicepresidente Jason King; segretario, Rodolfo Vargas Rubio; tesoriere Monika Rheinschmitt.

Roma, 15 novembre 2009. Nella mattina della domenica, una solenne S. Messa è stata offerta nella chiesa della Trinità dei pellegrini dal rev. Joseph Kramer, parroco e superiore della casa romana della Fraternità San Pietro, per i viventi e per i defunti della Federazione. Il solenne rito è stato servito dalla cappella musicale del m. Dario Paolini, *SONOS ensemble* ed assistito dal collegio liturgico della parrocchia rituale.

Nel pomeriggio si è svolto l'*Open Forum*, con le conferenze del dr. Alberto Carosa, giornalista, del rev. dr. Stefano Carusi dell'Istituto del Buon Pastore, del rev. can. Joseph Luzuy ICRSS, del rev. Joseph Kramer FSSP, del rev.mo padre fra' Settimio Manelli, ministro generale dei Francescani dell'Immacolata, del rev. p. fra' Vincenzo Nuara OP, fondatore del movimenti *Giovani e Tradizione* e di *Amicizia Sacerdotale Summorum Pontificum*. Il vicepresidente federale, consocio Jason King ha concluso i lavori.

UNA VOCE ROMA

Roma, primo novembre 2009. L'em.mo signor cardinale Antonio Cañizares Llovera, prefetto della s. congregazione del culto divino e sacramenti, ha celebrato pontificalmente la Santa Messa della

fešta di Ognissanti, nella parrocchia rituale della ss. Trinità dei pellegrini.. Il servizio liturgico è stato curato dalla casa romana della Fraternità San Pietro, e l'assistenza musicale è stata curata da *SONOS ensemble*, diretto dal maestro Dario Paolini, che ha eseguita la *Missa Sine nomine* per coro e basso continuo di L. da Viadana, il mottetto *Gaudent in coelis* di T. L. da Victoria (communio), e la partita in sol magg.di G. Ph. Telemann per oboe e basso continuo (introito, offertorio e uscita). Al solenne rito, hanno assistito il presidente nazionale, che ha accompagnato il cardinal prefetto, ed il presidente di onore di *Una Voce Etruria*, nobile comm. Maurizio Bettoja.

Roma, otto dicembre 2009. L'em.mo signor cardinale Francis Rodé, prefetto della s. congregazione dei religiosi e della vita consacrata, ha celebrato pontificalmente la Santa Messa della festa dell'Immacolata, nella parrocchia rituale della ss. Trinità dei pellegrini. Il servizio liturgico è stato curato dalla casa romana della Fraternità San Pietro, e l'assistenza musicale é stata curata da *SONOS ensemble*, diretto dal maestro Dario Paolini, che ha eseguita la *Missa super Dixit Maria* di H. L. Hassler, l' *Ave Maria* di T. L. da Victoria e la sonata in fa e in si bemolle di G. F. Haendel per oboe e basso continuo (introito, offertorio e uscita). Hanno assistito il presidente nazionale ed il presidente di onore di *Una Voce Etruria*, nobile comm. Maurizio Bettoja.

Magliano Sabino, 27 dicembre 2009. Nella concattedrale dei Sabini, alla presenza

del rev.mo parroco rettore, mgr. Filippo di Fraja, il rev. can. Joseph Luzuy ICRSS ha celebrato la S. Messa nella forma straordinaria. La cerimonia, curata dal presidente di *Una Voce Roma*, dr. Carlo Marconi, è stata seguita con attenta partecipazione di numerosissimi fedeli, che con grande naturalezza hanno goduto della ricchezza della liturgia di sempre, aiutati dalla bellezza dell'esecuzione d'organo e degli storici paramenti utilizzati nel rito. Confidiamo che il desiderio, espresso da molti cristiani presenti, di fruire ancora di tali momenti di elevazione spirituale abbia soddisfazione anche in futuro.

ROMA, *Sacro Triduo 2010*. Nella parrocchia rituale della Trinità dei Pellegrini, il reverendo Joseph Kramer ed i confratelli della Fraternità San Pietro hanno officiato i sacri riti del Triduo con particolare fulgore e ampio concorso di fedeli. Giovedì primo aprile, alle ore 18,00, si è celebrata la S. Messa in *coena Domini*. Sotto la direzione del maestro Dario Paolini, il gruppo *SONOS Ensemble* ha eseguito la missa *Aeterna Christi munera* di G.P. da Palestrina, all'offertorio *Adoramus te Christe* di F. Rosselli, alla Comunione *Tristis est* di P. de Cristo ed *Ubi charitas* di M. Duruflé (alternato con il gregoriano). Per la reposizione del Santissimo, l'inno *Pange lingua* di G. Pitoni, alternato con il gregoriano, ed il *Genitori genitoque* di T. L. da Victoria. Venerdì santo, 2 aprile, alle 18,00, si è avuta la solenne celebrazione della Passione e la Messa dei Presantificati. Sono stati eseguite, al *Passio*, alcune

acclamazione di T. L. da Victoria e, dello stesso, gli *Improperia*. L'inno *Crux fidelis - Pange lingua* di G.P. Colonna, alternata al *melos* gregoriano, si è unito al *Vexilla regis* di A. Lotti. Alla comunione, la sequenza *Stabat Mater* di Iribarren, ed i celeberrimi mottetti *Ecce quomodo moritur* di J. Gallus e *Tenebrae factae sunt* di B. Ammon.

Sabato santo, 3 aprile, alle 22,00 si sono aperte le cerimonie vigiliari: per la parti dell'Ordinario, si è eseguita la sontuosa messa a 12 di G. Gabrieli (coro, tromba, trombone e organo); alla benedizione del fonte, *Sicut cervus* di G.P. da Palestrina e l'Adagio per tromba e organo dalla Sonata I di G. B. Viviani; alla comunione, l'Alleluja *In resurrectione* di J. Gallus a 8 voci (coro, tromba, trombone e organo). In chiusura, il *Magnificat* di O. di Lasso. Hanno salutato quella santissima notte, il Presto e Allegro per tromba e organo dalla Sonata I di G. B. Viviani.

Nella mattina della Pasqua di Resurrezione, la santa Messa in terzo è stata accompagnata dalla missa *Regina coeli* di G. P. da Palestrina, con l'offertorio *Haec dies* di F. Turrini per voce e organo ed alla comunione il *Surrexit Dominus* di A. Hammerschmidt. Il tempio è stato sempre colmo di fedeli: merita segnalazione l'artistico "sepolcro" preparato in una cappella e la attentissima *velatio* delle numerosi immagini, segni esteriori della intima compostezza dell'anima fedele nella contemplazione dei misteri del *sacramentum mundi*, per usare le parole di Leone il grande. *Una Voce* è stata rappresentata dal presidente nazionale e dal presidente d'onore di

Una Voce Etruria, nobile comm. Maurizio Bettoja.

Roma, *Sacro Triduo 2010*. Alla presenza del presidente nazionale, nella chiesa di S. Maria della Pace, per cortese ospitalità del reverendo mgr. d'Anna, rettore, i canonici dell'Istituto di Cristo Re assistiti da cantori del collegio dell'apparizione di san Marco hanno officiato i mattutini e le lodi del sacro Triduo. L'impegnativo officio, detto delle *Tenebre*, è stato seguito da non pochi fedeli e consoci: si è, in particolare, notata una delegazione delle reverende suore Francescane dell'Immacolata.

UNA VOCE PORDENONE

Pordenone, 26 marzo 2010. Nel trigesimo della scomparsa del rev. mons. Vittorio Mauro, del clero concordiense, avvenuta a S. Vito al Tagliamento il 25 febbraio, una S. Messa di requiem con assoluzione al tumulo è stata cantata nella chiesa della Santissima, per le cure di Una Voce Pordenone.

Nato a Maniago il 23 dicembre 1912 e ordinato sacerdote il 21 settembre 1935, laureato in lettere classiche, mons. Mauro fu presidente diocesano dell'U.N.I.T.A.L.S.I. (1966-1990), responsabile del Centro diocesano pellegrinaggi (1973-1976), canonico onorario della basilica di Lourdes (30 settembre 1981) e cappellano di Sua Santità. La sezione sul Noncello lo ebbe primo delegato vescovile per la celebrazione delle messe secondo l'indulto di papa Giovanni Paolo II ancora nel 1990. Per quasi dieci anni, egli puntualmente

celebrò i sacri misteri, finché sul finire del 1999 le condizioni di salute non gli consentirono più di garantire la sua presenza. Anche *Una Voce Italia* ed il presidente nazionale, che lo conobbe all'inizio del suo ministero per la messa a Pordenone, lo ricordano con affetto quale degno sacerdote e devoto di Maria.

UNA VOCE UDINE

Corona di Mariano del Friuli (Gorizia), 24 marzo 2010. Una S. Messa solenne di requiem, seguita dall'assoluzione al tumulo, è stata celebrata nella chiesa parrocchiale dei SS. Marta e Zenone in suffragio del rev. fra' Antonio Lotti, SMOM, per le cure della sezione di Udine di cui il parroco era socio d'onore. Ha eseguito i canti la corale S. Adalberto del duomo di Cormons, diretta da Elisabetta Moretti, il servizio dell'altare è stato reso dal Collegio Liturgico dell'Apparizione di San Marco di *Una Voce Venezia*.

UNA VOCE VENEZIA

Venezia, 6 marzo 2010. Nella chiesa di S. Simon Picolo, è stata celebrata una S. Messa con l'assistenza pontificale dell'em.mo signor cardinal Angelo Scola, patriarca di Venezia, nell'ambito della visita pastorale alla parrocchia di S. Simon Grando. Ha officiato il cappellano della chiesa, rev. p. Konrad zu Loewenstein, FSSP. Il servizio musicale è stato curato dalla cappella musicale *San Simon* (alto Julio Fioravanti, tenore Jonathan Pradella,

tenore Nicola Lamon, basso Antonio Furlan, organo e concertazione Nicola Lamon) che ha eseguito il *proprium* gregoriano della Messa del Cuore Immacolato di Maria e la *Missa cum jubilo*, oltre ai motetti *Sancta Maria* a 3 e b. c. di Giovanni Martino Cesare (offertorio), *O bone Jesu* a 4 e b. c. di Alessandro Grandi (elevazione), *O grande mysterium* a 3 e b. c. di Natale Monferrato (comunione); al finale *Recercar con obbligo di cantar la quinta parte* di Girolamo Frescobaldi. L'em. mo cardinal patriarca ha tenuto l'omelia di elevato commento alle letture della Messa (pubblicata integralmente nel sito del patriarcato di Venezia cfr. www.angeloscola.it omelie), nella quale ha ricordato come da anni sia celebrata la Messa tridentina in quella chiesa: il cardinal patriarca ha soggiunto che "in conformità al *motu proprio Summorum pontificum promulgato dal Santo Padre Benedetto XVI il patriarcato di Venezia e la fraternità sacerdotale di San Pietro hanno firmato una convenzione. Mediante essa il cappellano, padre Konrad, è inserito nella chiesa diocesana, sotto l'autorità del patriarca ed in comunione con lui (convenzione, 14 settembre 2007, art. 3)*" ed ha ancora affermato essere questa celebrazione "un onore per il nostro patriarcato".

Ricordiamo che la S. Messa a S. Simon Picolo è celebrata quasi senza interruzione dal 1977 e le vicende che la riguardarono sono testimoniate in vari numeri di questo *Notiziario (Una Voce n°40-41, 1977, pp. 22 s.; n° 42-43, 1978, pp. 14-19; n° 79-80, 1987, pp. 8-11).*

La presenza dell'em.mo cardinal patriarca e le sue parole ci sembrano rappresentare un riconoscimento anche per le persone

che nel corso degli anni si sono adoperate perché la S. Messa continuasse, quali don Siro Cisilino e diversi soci di *Una Voce Venezia*: quanto allora essi chiesero e propugnarono oggi, grazie a Benedetto XVI e al patriarca Scola, è realtà.

UNA VOCE ITALIA

Roma, 8 maggio 2010. Il presidente nazionale ha assistito al *requiem in die septimo*

offerto solennemente dalla parrocchia rituale della SS. Trinità dei pellegrini in suffragio dell'em. mo signor cardinale Paolo Agostino Mayer, OSB, presidente emerito della p. commissione *Ecclesia Dei*, mancato alla fine di aprile. Con propria lettera, il presidente nazionale aveva partecipato i sentimenti di affezionata memoria del sodalizio italiano per il porporato agli em.mi signori cardinali prefetto della congregazione del culto divino e presidente della p. c. *Ecclesia Dei*.



UNA VOCE ITALIA
ASSOCIAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA LITURGIA LATINO GREGORIANA

LETTERA CIRCOLARE 1.2010
ROMA, 22 FEBBRAIO 2001, CATTEDRA DI SAN PIETRO

AI SIGNORI PRESIDENTI DI SEZIONE
LORO SEDI

Oggetto: *rescritto* della commissione *Ecclesia Dei*, 20 gennaio 2010, prot. N. 13/2007.

§1 La Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* ha riscontrato alcuni quesiti circa le norma emanata con la lettera apostolica *Summorum Pontificum*, proposti dal rev. Krzysztof Tyburowski, del clero di Rzeszów (Polonia) con nota 5 gennaio 2010.

In considerazione dell'utilità del *rescritto* per il governo pratico delle celebrazioni curate da queste sodalizio, ritengo opportuno porgerne notizia alle Loro Carità, che ne sapranno fare, nella Loro prudenza, ogni opportuna applicazione.

§2 Per comodità di lettura, ai singoli quesiti resi in italiano dall'originale tedesco, si fanno seguire le singole risposte del *rescritto*. I chiarimenti e le esemplificazioni offerte dal richiedente sono riferiti in nota.

2.1.Q. Nel caso non vi sia nessun'altra possibilità, vale a dire se nessuna chiesa sia disponibile appositamente per la forma straordinaria, è possibile celebrare i riti della Settimana Santa anche (in aggiunta) nella forma straordinaria in una chiesa (parrocchiale o rettorile) dove il Triduo Sacro sia celebrato nella forma ordinaria?¹ Tale celebrazione rappresenta un impedimento a che la liturgia possa essere celebrata anche nella forma straordinaria?

2.1.R. E' possibile la celebrazione anche nella forma straordinaria, secondo il giudizio dell'Ordinario del luogo

2.2.Q. Può una s. Messa nella forma straordinaria essere collocata alla stessa ora in cui in precedenza era celebrata una s. Messa nella forma ordinaria?²

2.2.R. Si rimetta la questione al prudente giudizio del parroco, fermo restando che il gruppo stabile di fedeli ha diritto di assistere alla celebrazione della Messa nella forma straordinaria.

2.3.Q. Può un parroco o altro sacerdote celebrare pubblicamente di sua iniziativa la forma straordinaria - accanto all'uso regolare della forma nuova?³

¹ La difficoltà concerne concretamente la situazione per cui, in molti luoghi appunto nella settimana santa, praticamente in tutte le chiese la liturgia è già celebrata nella forma nuova.

² La questione concerne la situazione in cui la domenica messe nella nuova forma sono celebrate continuamente fino al pomeriggio. Per soddisfare l'esigenza dei fedeli che chiedono una celebrazione nella forma straordinaria, è necessario ripiegare sulle ore pomeridiane ancora liturgicamente non impegnate (dalle 13 alle 15), il che rappresenta un notevole dispendio logistico aggiuntivo per i collaboratori (servizio di sacrestia e simili), come pure una difficoltà di conciliare il normale ritmo della domenica cristiana, prima di tutto per le famiglie.



UNA VOCE ITALIA
ASSOCIAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA LITURGIA LATINO GREGORIANA

2.3.R. Si rimetta la questione al prudente giudizio del parroco, fermo restando che il gruppo stabile di fedeli ha diritto di assistere alla celebrazione della Messa nella forma straordinaria.

2.4.Q. È permesso, per una s. Messa nella forma straordinaria, usare il calendario, le letture o prefazi presi dal *Missale Romanum* del 1970, in luogo dei corrispondenti testi del *Missale Romanum* 1962?

2.4.R. Non è permesso.

2.5.Q. Può un semplice laico, ovvero un ministrante, nel corso di una Messa nella forma straordinaria, proclamare le letture in lingua parlata, dopo che il sacerdote (che anch'egli la sappia parlare) abbia letto i testi in latino?

2.5.R. Le letture dell'epistola e del Vangelo della Messa dovranno essere fatte dallo stesso sacerdote celebrante, o dal diacono, nei casi previsti dalla liturgia; dopo la loro lettura però, le traduzioni potranno essere fatte da un laico.

§3 Mentre i *responsa* 2.1, 2.2, 2.3 definiscono meglio i termini di un posizione pretensiva dei fedeli interessati nei confronti degli organi gestori del servizio (ordinari, parroci), in favore dei fedeli stessi, i *responsa* 2.4 e 2.5 sono immediatamente rilevanti e precettivi per l'organizzazione del culto.

Non debbo ricordare alle Loro Carità come i *responsa* collimino con l'interpretazione data dal nostro Sodalizio. Desidero però porre in luce come il responso 2.5 risolva un problema interpretativo che SP, articolo 6., aveva lasciato all'interprete⁴.

§4 Profitto dell'occasione per rinnovare alle Loro Carità gli atti della mia religiosa considerazione ed i voti perché la Quaresima apertasi sia di profitto spirituale.

IL PRESIDENTE
Riccardo Turrini Vita

³ affinché tutti i fedeli - i giovani come gli anziani - possano familiarizzarsi con l'antico rito e profittare della sua visibile bellezza e trascendenza.

⁴ Art. 6. Nelle Messe celebrate con il popolo secondo il Messale del B. Giovanni XXIII, le letture possono essere proclamate anche nella lingua vernacola, usando le edizioni riconosciute dalla Sede Apostolica.

CALENDARIO LITURGICO

SECONDO IL MESSALE ROMANO ED. 1962

ANNO DEL SIGNORE 2010

a cura di FABIO MARINO

Feste mobili

Novéritis, fratres caríssimi, quod annuente Dei misericórdia, sicut de Nativitate Dómini Nostri Iesu Christi gavísi sumus, ita et de Resurrectióne eiusdem Salvatóris nostri gáudium vobis annuntiámus. Die trigésima prima Ianuárii erit Domínica in Septuagésima. Décima septíma Februárii dies Cínerum, et iníitium ieiúnii sacratíssimæ Quadragesimæ. Quarta Aprílis sanctum Pascha Dómini Nostri Iesu Christi cum gáudio celebrábitis. Décima tértia Máii erit Ascénsio Dómini Nostri Iesu Christi. Vigésima tértia eiusdem erit Festum Pentecóstes. Tértia Iúnií Festum sacratíssimi Córporis Christi. Vigésima octáva Novémbris Domínica prima Advéntus Dómini Nostri Iesu Christi, cui est honor et glória, in sæcula sæculórum. Amen.

GENNAIO

- 1 ✠ *Bianco.* Venerdì (sono permesse le carni). **OTTAVA di NATALE, I classe.** Stazione a S. Maria in Trastevere. – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio e Communicantes di Natale. **Epistola Tit. 2, 11-15 – Vangelo Luc. 2, 21**
- 3 ✠ *Bianco.* Domenica vacante. **Ss.mo Nome di Gesù. II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione del giorno ottavo di san Giovanni apostolo ed evangelista, Credo, prefazio di Natale, senza Communicantes proprio. Ogni domenica, prima della messa conventuale, il celebrante (non altri) fa l'aspersione con l'acqua benedetta: questa aspersione si può fare anche prima della messa parrocchiale. **Epistola Atti 4, 8-12 – Vangelo Luc. 2, 21**
- 6 ✠ *Bianco.* Mercoledì. **EPIFANIA del SIGNORE, I classe senza Ottava.** Stazione a S. Pietro. – Messa propria, Gloria, al Vangelo si genuflette alle parole *Et procidentes adoraverunt eum*, Credo, prefazio e Communicantes proprii. Alla messa solenne, dopo il Vangelo, pubblicazione delle feste mobili dell'anno corrente secondo la formula del Pontificale Romano. **Epistola Isai. 60, 1-6 – Vangelo Matt. 2, 1-12**

- 10 ✠ *Bianco.* Domenica 1ª dopo l'Epifania. **Sacra Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione della domenica e dell'Ottava dell'Epifania, Credo, prefazio dell'Epifania, senza Communicantes proprio, ultimo Vangelo di san Giovanni. **Epistola Col. 3, 12-17 – Vangelo Luc. 2, 42-52**

- 17 ✠ *Verde.* **Domenica 2ª dopo l'Epifania, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di sant'Antonio abate, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Rom. 12, 6-16 – Vangelo Giov. 2, 1**

- 24 ✠ *Verde.* **Domenica 3ª dopo l'Epifania, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Timoteo vescovo e martire, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Rom. 12, 16-21 – Vangelo Matt. 8, 1-13**

Inizio del tempo di Settuagesima. È permesso il suono dell'organo, ma non quello di altri strumenti (Istruzione sulla Musica sacra del 3 settembre 1958 82, 83). Gli altari si possono ornare di fiori.

- 31 ✠ *Viola.* **Domenica di Settuagesima, II classe.** Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura. – Messa

propria, senza Gloria, senza commemorazione di san Giovanni Bosco confessore, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est*. **Epistola 1 Cor. 9, 24-27; 10, 1-15 – Vangelo Matt. 20, 1-16**

FEBBRAIO

- 2 *Bianco*. Martedì. **Purificazione della B. Vergine Maria, II classe**. – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio di Natale. Prima della messa principale, benedizione delle candele e processione. Alla Messa che segue la benedizione delle candele si omettono le preghiere ai piedi dell'altare. **Epistola Malach. 3, 1-4 – Vangelo Luc. 2, 22-32**
- 7 ✕ *Viola*. **Domenica di Sessagesima, II classe**. Stazione a S. Paolo fuori le Mura. – Messa propria, senza Gloria, senza commemorazione di san Romualdo abate, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est*. **Epistola 2 Cor. 11, 19-33; 12, 1-9 – Vangelo Luc. 8, 4-15**
- 14 ✕ *Viola*. **Domenica di Quinquagesima, II classe**. Stazione a S. Pietro. – Messa propria, senza Gloria, senza commemorazione di san Valentino prete e martire e senza orazione *A cunctis*, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est*. **Epistola 1 Cor. 13, 1-13 – Vangelo Luc. 18, 31-43**

Inizio della Quaresima. Per tutto il tempo quaresimale gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto, eccettuato il Triduo sacro. Il suono dell'organo e di altri strumenti è permesso nei giorni di festa di precetto e feriatà (eccetto le domeniche) nonché nella festa del Patrono principale, del Titolo o della Dedicazione della propria chiesa, del Titolo del Fondatore della famiglia religiosa, o se occorra una solennità straordinaria (Istruzione sulla Musica sacra 81b, 83, 84).

17 *Viola*. **MERCOLEDÌ delle CENERI (digiuno e astinenza), I classe**. Stazione a S. Sabina. – Messa propria, senza Gloria, senza le orazioni *A cunctis* e *Omnipotens*, senza Credo, prefazio della Quaresima, orazione sul popolo, *Ite, Missa est*. Prima della messa principale, benedizione e imposizione delle ceneri. Alla Messa che segue la imposizione delle ceneri si omettono le preghiere ai piedi dell'altare. **Epistola Gioel. 2, 12-19 – Vangelo Matt. 6, 16-21**

21 ✕ *Viola*. **DOMENICA 1ª di QUARESIMA, I classe**. Stazione a S. Giovanni in Laterano. – Messa propria, senza Gloria, senza le orazioni *A cunctis* e *Omnipotens*, Credo, prefazio della Quaresima, *Ite, Missa est*. **Epistola 2 Cor. 6, 1-10 – Vangelo Matt. 4, 1-11**

28 ✕ *Viola*. **DOMENICA 2ª di QUARESIMA, I classe**. Stazione a S. Maria in Domnica. – Messa propria, senza Gloria, senza le orazioni *A cunctis* e *Omnipotens*, Credo, prefazio della Quaresima, *Ite, Missa est*. **Epistola 1 Tess. 4, 1-7 – Vangelo Matt. 17, 1-9**

MARZO

7 ✕ *Viola*. **DOMENICA 3ª di QUARESIMA, I classe**. Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura. – Messa propria, senza Gloria, senza commemorazione di san Tommaso d'Aquino confessore e dottore, Credo, prefazio della Quaresima, *Ite, Missa est*. **Epistola Efes. 5, 1-9 – Vangelo Luc. 11, 14-28**

12 *Viola*. **Venerdì dopo la Domenica 3ª di Quaresima (astinenza), III classe**. Stazione a S. Lorenzo in Lucina. – Messa propria, senza Gloria, commemorazione di san Gregorio I papa e confessore solo alle Messe conventuali e lette, prefazio della Quaresima, orazione sul popolo, *Ite, Missa est*. **Epistola Num. 20, 1-3 e 6-13 – Vangelo Giov. 4, 5-42**

14 ✘ *Viola o Rosa. DOMENICA 4ª di QUARESIMA, Domenica Lætare. I classe.* Stazione a S. Croce in Gerusalemme. – Messa propria, senza Gloria, senza le orazioni *A cunctis* e *Omnipotens*, Credo, prefazio della Quaresima, *Ite, Missa est*. Oggi si ornano gli altari di fiori e si può suonare l'organo. **Epistola Gal. 4, 22-31 – Vangelo Giov. 6, 1-15**

19 ✘ *Bianco. Venerdì (sono permesse le carni). San GIUSEPPE Sposo della B. Vergine Maria, confessore.* Patrono della Chiesa Universale. *I classe.* Stazione a S. Eusebio. – Messa propria, Gloria, commemorazione della feria a tutte le Messe, tratto, Credo, prefazio di san Giuseppe (*Et te in festivitate*). **Epistola Eccli. 45, 1-6 – Vangelo Matt. 1, 18-21.** In Italia non è di precetto.

Inizio del tempo di Passione. Si coprono le croci e le immagini degli altari con un velo violaceo; rimangono velate le croci fino al Venerdì Santo, le immagini fino al *Gloria in excelsis* della Messa della Veglia pasquale. Nelle Messe del tempo di Passione, fino al Giovedì Santo compreso, si omette il salmo *Iudica*, e il *Gloria Patri* all'introito e al Lavabo (e all'Asperges).

21 ✘ *Viola. DOMENICA 1ª di PASSIONE. I classe.* Stazione a S. Pietro. – Messa propria, senza Gloria, senza commemorazione di san Benedetto abate, Credo, prefazio della Croce, *Ite, Missa est*. **Epistola Ebr. 9, 11-15 – Vangelo Giov. 8, 46-59**

25 *Bianco. Giovedì. ANNUNCIAZIONE della B. VERGINE MARIA, I classe.* Stazione a S. Apollinare. – Messa propria, Gloria, commemorazione della feria a tutte le Messe, tratto, Credo, prefazio della B. Vergine Maria (*Et te in Annuntiatione*). Oggi alle Messe in canto, alle parole del simbolo *Et incarnatus est*, tutti genuflettono verso l'altare. **Epistola Isai. 7, 10-15 – Vangelo Luc. 1, 26-38**

28 ✘ *Rosso alla Benedizione dei rami e alla Processione - Viola alla Messa. DOMENICA 2ª di PASSIONE o delle PALME, I classe.* Stazione a S. Giovanni in Laterano. – Messa propria, senza Gloria, orazione unica, all'Epistola si genuflette alle parole *Ut in nomine Iesu ... infernorum*, Vangelo della Passione, Credo, prefazio della Croce. Prima della Messa principale, benedizione dei rami e solenne processione delle palme in onore di Cristo Re. Alla Messa che segue la benedizione dei rami si omettono le preghiere ai piedi dell'altare e l'ultimo Vangelo. Alle Messe senza processione si omette il salmo *Iudica* ma si dicono le preghiere ai piedi dell'altare, e alla fine si legge il Vangelo della benedizione dei rami. Alla benedizione **Vangelo Matt. 21, 1-9.** Alla Messa **Epistola Filipp. 2, 5-11 – Passione secondo Matteo (Matt. 26, 36-75; 27, 1-60)**

APRILE

1 *Viola all'Ufficio – Bianco alla Messa. GIOVEDÌ SANTO IN CENA DOMINI, I classe.* Stazione a S. Giovanni in Laterano. – Messa vespertina in Cena Domini (dalle 16 alle 21), propria, Gloria (all'intonazione si suonano campane e campanelli, e l'organo), orazione unica, senza Credo, prefazio della Croce, *Communicantes*, *Hanc igitur* e *Qui pridie propri*, al triplice *Agnus Dei* si risponde tre volte *Miserere nobis*. Non si dà il bacio di pace e si omette la preghiera *Domine Iesu Christe, qui dixisti*, alla fine si dice *Benedicamus Domino* e si omette l'ultimo Vangelo. Il suono dell'organo è permesso dall'inizio della Messa fino alla fine del *Gloria in excelsis*. Dopo la messa si fa la traslazione e la reposizione del Ss. Sacramento all'altare della reposizione. L'adorazione del Santissimo deve durare almeno fino a mezzanotte. Dopo la reposizione il sacerdote rivestito del camice e della stola viola proce-

- de alla denudazione degli altari che devono rimanere senza tovaglie, croce e candelieri. **Epistola 1 Cor. 11, 20-32 – Vangelo Giov. 13, 1-15** Nelle chiese cattedrali la mattina Messa del crisma per la benedizione degli oli santi *Bianco* Messa propria. Il suono dell'organo è permesso per tutta la messa. **Epistola Giac. 5, 13-16 – Vangelo Marc. 6, 7-13**
- 2 *Nero all'Azione liturgica fino alla 4ª parte – Viola alla Comunione. VENERDÌ SANTO nella PASIONE e MORTE del SIGNORE (digiuno e astinenza), I classe.* Stazione a S. Croce in Gerusalemme. – Solenne azione liturgica della Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo (dalle 15 alle 21) come nell'*Ordo Hebdomadae Sanctae instauratus*. **I Lezione Osea 6, 1-6 – II Lezione Esodo 12, 1-11 – Passio secondo Giovanni (Giov. 18, 1-40; 19, 1-42)**
- 3 *Viola all'Ufficio e alla Veglia – Bianco alla Messa. SABATO SANTO, I classe.* Stazione a S. Giovanni in Laterano. – Veglia pasquale. Benedizione del fuoco. Benedizione del Cero pasquale. Solenne processione e annunzio pasquale. Letture. **I Lezione Gen. 1, 1-31; 2, 1-2 – II Lezione Esodo 14, 24-31; 15,1 – III Lezione Isai. 4, 2-6 – IV Lezione Deut. 31, 22-30** Litanie dei santi. Benedizione dell'acqua battesimale. Rinnovazione delle promesse battesimali. Messa della Veglia pasquale, Gloria (all'intonazione si suonano campane e campanelli, e l'organo), orazione unica, senza Credo, prefazio pasquale (*in hac potissimum nocte*), Communicantes e Hanc igitur proprii, senza Agnus Dei, non si dà la pace e si omette la preghiera *Domine Iesu Christe, qui dixisti, Ite, missa est* con duplice Alleluia. **Epistola Col. 3, 1-4 – Vangelo Matt. 28, 1-7.** *Con la Messa della Veglia inizio del tempo pasquale.*
- 4 ✘ *Bianco.* Domenica. **PASQUA di RISURREZIONE di N. S. GESÙ CRISTO, I classe con Ottava.** Stazione a S. Maria Maggiore. –
- 5 *Bianco.* **LUNEDÌ di PASQUA, I classe.** Stazione a S. Pietro. – Messa propria, Gloria, ecc. come il giorno di Pasqua. **Epistola Atti 10, 37-43 – Vangelo Luc. 24, 13-35**
- 6 *Bianco.* **MARTEDÌ di PASQUA, I classe.** Stazione a S. Paolo. – Messa propria, Gloria, ecc. **Epistola Atti 13, 16 e 26-33 – Vangelo Luc. 24, 36-47**
- 11 ✘ *Bianco.* **DOMENICA IN ALBIS nell'Ottava di Pasqua, I classe.** Stazione a S. Pancrazio. – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio pasquale (*in hoc potissimum* fino alla Vigilia dell'Ascensione compresa), *Ite missa est* senza Alleluia. **Epistola 1 Giov. 5, 4-10 – Vangelo Giov. 20, 19-31**
- 18 ✘ *Bianco.* **Domenica 2ª dopo la Pasqua, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza orazioni *Concede* ed *Ecclesiae* o per il Papa, Credo, prefazio pasquale. **Epistola 1 Pietr. 2, 21-25 – Vangelo Giov. 10, 11-16**
- 19 *Bianco.* **Lunedì dopo la Domenica 2ª dopo la Pasqua, IV classe.** – Messa della domenica precedente, Gloria, senza orazioni *Concede* ed *Ecclesiae* o per il Papa, senza Credo, prefazio pasquale. Oggi è l'anniversario dell'elezione di S. S. papa Benedetto XVI (2005) che il Signore per molti anni conservi.
- 24 *Rosso.* Sabato. **San Fedele da Sigmaringa martire, III classe.** – Messa *Protexisti*, Gloria, orazione propria e per il Papa sotto unica

- conclusione, senza orazione dell'Ottava della Solennità di san Giuseppe, senza Credo, prefazio pasquale. **Epistola Sap. 5, 1-5 – Vangelo Giov. 15, 1-7** Oggi è l'anniversario dell'incoronazione di S. S. papa Benedetto XVI, che il Signore gli dia vita e lo renda beato. In Coro è da dire la Messa votiva per l'anniversario dell'Incoronazione *Bianco* Gloria, commemorazione di san Fedele, Credo, prefazio pasquale. È permessa in tutte le chiese col consenso dell'Ordinario del luogo una unica Messa nell'anniversario dell'Incoronazione del Papa come votiva di II classe il giorno in cui si fanno particolari celebrazioni in onore del Sommo Pontefice (Rubriche del Messale 365) **Epistola 1 Pietr. 1, 7 – Vangelo Matt. 16, 13-19**
- 25 ✕ *Bianco. Domenica 3^a dopo la Pasqua.* Litanie maggiori, *II classe.* – Messa propria, Gloria, commemorazione delle Rogazioni a tutte le Messe, Credo, prefazio pasquale. **Epistola 1 Pietr. 2, 11-19 – Vangelo Giov. 16, 16-22** Dove si fa la Processione delle Litanie maggiori *Viola* non si raddoppiano le invocazioni, dopo la processione Messa delle Rogazioni propria *Viola* senza le preghiere ai piedi dell'Altare, senza Gloria, commemorazione della domenica a tutte le messe, Credo, prefazio pasquale, *Ite, Missa est*, ultimo Vangelo di san Giovanni. **Epistola Giac. 5, 16-20 – Vangelo Luc. 11, 5-13**
- 30 *Bianco.* Venerdì (astinenza). **Santa Caterina da Siena vergine, III classe.** – Messa *Dilexisti*, Gloria, prefazio pasquale. **Epistola 2 Cor. 10, 17-18; 11,1-2 – Vangelo Matt. 25, 1-13.** In Italia (sono permesse le carni) **Santa CATERINA.** Patrona principale d'Italia, *I classe.* Si dice il Credo.
- MAGGIO**
- 1 *Bianco.* Sabato. **San GIUSEPPE Artigiano, Sposo della B. Vergine Maria, Confessore, I classe.** – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio pasquale. **Epistola Col. 3, 14-15; 17, 23-24 – Vangelo Matt. 13, 54-58**
- 2 ✕ *Bianco. Domenica 4^a dopo la Pasqua, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di sant'Atanasio vescovo, confessore e dottore, Credo, prefazio pasquale. **Epistola Giac. 1, 17-21 – Vangelo Giov. 16, 5-14**
- 5 *Bianco.* Mercoledì. **San Pio V Papa e Confessore, III classe.** – Messa *Si diligis*, Gloria, orazione propria, prefazio pasquale.
- 9 ✕ *Bianco. Domenica 5^a dopo la Pasqua, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Gregorio Nazianzeno vescovo, confessore e dottore, Credo, prefazio pasquale. **Epistola Giac. 1, 22-27 – Vangelo Giov. 16, 23-30**
- 13 ✕ *Bianco.* Giovedì. **ASCENSIONE di N. S. GESÙ CRISTO, I classe senza Ottava.** Stazione a S. Pietro. – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio e Communicantes proprio. Alla Messa principale, dopo il Vangelo si spegne il cero pasquale. **Epistola Atti 1, 1-11 – Vangelo Marc. 16, 14-20** In Italia non è di precetto.
- 16 ✕ *Bianco. Domenica dopo l'Ascensione, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di sant'Ubaldo vescovo e confessore e dell'Ottava, Credo, prefazio dell'Ascensione, senza Communicantes proprio. **Epistola 1 Pietr. 4, 7-11 – Vangelo Giov. 15, 26-27; 16, 1-4** In Italia solennità esterna dell'Ascensione: Messa come il 13 scorso, senza commemorazione della domenica, ultimo Vangelo di san Giovanni.
- 22 *Bianco all'Ufficio – Rosso alla Messa.* Sabato. **VIGILIA di PENTECOSTE, I classe.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. – Messa propria, antifona all'Introito *Cum sanctificatus*, Gloria, senza Credo, prefazio, Communicantes e

Hanc igitur propri. **Epistola Atti 19, 1-8 – Vangelo Giov. 14, 15-21**

23 ✕ **Rosso. DOMENICA di PENTECOSTE, I classe con Ottava.** Stazione a S. Pietro. – Messa propria, Gloria, sequenza, Credo, prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste. **Epistola Atti 2, 1-11 – Vangelo Giov. 14, 23-31**

24 **Rosso. LUNEDÌ di PENTECOSTE, I classe.** Stazione a S. Pietro in Vincoli. – Messa propria, Gloria, ecc. come il giorno di Pentecoste. **Epistola Atti 10, 34 e 42-48 – Vangelo Giov. 3, 16-21**

25 **Rosso. MARTEDÌ di PENTECOSTE, I classe.** Stazione a S. Anastasia. – Messa propria, Gloria, ecc. **Epistola Atti 8, 14-17 – Vangelo Giov. 10, 1-10**

31 ✕ **Bianco. Domenica 1ª dopo la Pentecoste. SANTISSIMA TRINITÀ, I classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione della domenica, Credo, prefazio della Trinità. All'aspersione con l'acqua benedetta si riprende l'antifona *Asperges me* e il salmo *Miserere*. **Epistola Rom. 11, 33-36 – Vangelo Matt. 28, 18-20**

GIUGNO

3 ✕ **Bianco. Giovedì. CORPUS DOMINI, I classe senza Ottava.** – Messa propria, Gloria, sequenza, Credo, prefazio comune. **Epistola 1 Cor. 11, 23-29 – Vangelo Giov. 6, 56-59** In Italia non è di precepto.

6 ✕ **Verde. Domenica 2ª dopo la Pentecoste, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Norberto vescovo e confessore e dell'Ottava, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Giov. 3, 13-18 – Vangelo Luc. 14, 16-24** In Italia solennità

esterna del Corpus Domini: Messa come il 3 scorso, senza commemorazione della domenica, ultimo Vangelo di san Giovanni.

11 **Bianco. Venerdì (sono permesse le carni). SACRATISSIMO CUORE di GESÙ, I classe senza Ottava.** – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio. Oggi in tutte le chiese, davanti al Ss. Sacramento esposto, si legga la formula di riparazione e si cantino o recitino le Litanie del Sacratissimo Cuore di Gesù (*Enchiridion Indulgentiarum. Preces et pia Opera*, 1952, n. 256, p. 163). **Epistola Efes. 3, 8-12; 14-19 – Vangelo Giov. 19, 31-37**

13 ✕ **Verde. Domenica 3ª dopo la Pentecoste, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di sant'Antonio da Padova confessore e dottore e dell'Ottava, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Pietr. 5, 6-11 – Vangelo Luc. 15, 1-10**

20 ✕ **Verde. Domenica 4ª dopo la Pentecoste, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Silverio papa e martire, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Rom. 8, 18-23 – Vangelo Luc. 5, 1-11**

24 **Bianco. Giovedì. NATIVITÀ di san GIOVANNI BATTISTA, I classe senza Ottava.** – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio comune. **Epistola Isai. 49, 1-3, 5, 6 e 7 – Vangelo Luc. 1, 57-68**

27 ✕ **Verde. Domenica 5ª dopo la Pentecoste, II classe.** – Messa propria, Gloria, senza commemorazione dell'Ottava, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Pietr. 3, 8-15 – Vangelo Matt. 5, 20-24**

29 ✕ **Rosso. Martedì. Santi PIETRO E PAOLO apostoli, I classe senza Ottava.** – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio degli Apostoli. **Epistola Atti 12, 1-11 – Vangelo Matt. 16, 13-19** In Italia non è di precepto.

LUGLIO

- 1 *Rosso*. Giovedì. **PREZIOSISSIMO SANGUE di N. S. GESÙ CRISTO**, *I classe*. Messa propria, Gloria, Credo, prefazio della Croce. **Epistola Ebr. 9, 11-15 – Vangelo Giov. 19, 30-35**
- 4 ✕ *Verde*. **Domenica 6^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione dell'Ottava, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Rom. 6, 3-11 – Vangelo Marc. 8, 1-9**
- 11 ✕ *Verde*. **Domenica 7^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Pio I papa e martire e senza orazione *A cunctis*, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Rom. 6, 19-23 – Vangelo Matt. 7, 15-21**
- 18 ✕ *Verde*. **Domenica 8^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Camillo de Lellis confessore e dei santi Sinforosa e figli martiri, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Rom. 8, 12-17 – Vangelo Luc. 16, 1-9**
- 25 ✕ *Verde*. **Domenica 9^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, commemorazione di san Giacomo apostolo solo alle Messe conventuali e lette, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Cor. 10, 6-13 – Vangelo Luc. 19, 41-47**

AGOSTO

- 1 ✕ *Verde*. **Domenica 10^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Pietro apostolo in vincoli, di san Paolo e dei santi Maccabei martiri, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Cor. 12, 2-11 – Vangelo Luc. 18, 9-14**
- 8 ✕ *Verde*. **Domenica 11^a dopo la Pentecoste**, *II*

classe. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione dei santi Ciriaco e compagni martiri e senza orazione *A cunctis*, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Cor. 15, 1-10 – Vangelo Marc. 7, 31-37**

- 15 ✕ *Bianco*. **Domenica 12^a dopo la Pentecoste**. **ASSUNZIONE della B. VERGINE MARIA**, *I classe senza Ottava*. – Messa propria *Signum magnum*, Gloria, commemorazione della domenica a tutte le Messe, Credo, prefazio della B. Vergine Maria (*Et te in Assumptione*), ultimo Vangelo di san Giovanni. **Epistola Giuditta 13, 22-25; 15, 10 – Vangelo Luc. 1, 41-50**
- 22 ✕ *Verde*. **Domenica 13^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, commemorazione del Cuore Immacolato della B. Vergine Maria solo alle Messe conventuali e lette, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 2 Cor. 3, 4-9 – Vangelo Luc. 10, 23-37**
- 29 ✕ *Verde*. **Domenica 14^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione della Decollazione di san Giovanni e di santa Sabina martire, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Gal. 3, 16-22 – Vangelo Luc. 17, 11-1**

SETTEMBRE

- 5 ✕ *Verde*. **Domenica 15^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Lorenzo Giustiniani vescovo e confessore e senza orazione *A cunctis*, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Gal. 5, 16-24 – Vangelo Matt. 6, 24-33**
- 12 ✕ *Verde*. **Domenica 16^a dopo la Pentecoste**, *II classe*. – Messa propria, Gloria, senza commemorazione del Ss.mo Nome di Maria, Credo, prefazio della Trinità.

- 19 ✨ *Verde. Domenica 17^a dopo la Pentecoste, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Gennaro vescovo e compagni martiri, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Efes. 4, 1-6** – **Vangelo Matt. 22, 34-46**
- 26 ✨ *Verde. Domenica 18^a dopo la Pentecoste, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione dei santi Cipriano e Giustina martiri e senza orazione *A cunctis*, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Cor. 1, 4-8** – **Vangelo Matt. 9, 1-8**
- 29 *Bianco. Mercoledì. DEDICAZIONE di san MICHELE ARCANGELO, I classe.* – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio comune. **Epistola Apoc. 1, 1-5** – **Vangelo Matt. 18, 1-10**

OTTOBRE

- 3 ✨ *Verde. Domenica 19^a dopo la Pentecoste, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di santa Teresa di Gesù Bambino vergine, Credo, prefazio della Trinità. **Efes. 4, 23-28** – **Vangelo Matt. 22, 1-14**
- 4 *Bianco. Lunedì. San Francesco d'Assisi, confessore. III classe.* – Messa propria, Gloria, prefazio comune. **Epistola Gal. 6, 14-18** – **Vangelo Matt. 11, 25-30** In Italia **San FRANCESCO**. Patrono principale d'Italia, *I classe.* Si dice il Credo.
- 7 *Bianco. Giovedì. B. Vergine Maria del Rosario, II classe.* – Messa propria, Gloria, commemorazione di san Marco papa e confessore solo alle Messe conventuali e lette, Credo, prefazio della B. Vergine Maria (*Et te in festivitàte*). **Epistola Prov. 8, 22-24 e 32-35** – **Vangelo Luc. 1, 26-38**
- 10 ✨ *Verde. Domenica 20^a dopo la Pentecoste, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemora-

zione di san Francesco Borgia confessore, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Efes. 5, 15-21** – **Vangelo Giov. 4, 46-53**

- 17 ✨ *Verde. Domenica 21^a dopo la Pentecoste, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di santa Margherita Maria Alacoque vergine, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Efes. 6, 10-17** – **Vangelo Matt. 18, 23-35**
- 24 ✨ *Verde. Domenica 22^a dopo la Pentecoste, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Raffaele Arcangelo, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Filipp. 1, 6-11** – **Vangelo Matt. 22, 15-21**
- 31 ✨ *Bianco. Domenica 23^a dopo la Pentecoste. FESTA di N. S. GESÙ CRISTO RE, I classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione della domenica, Credo, prefazio proprio. In tutte le chiese parrocchiali, oggi davanti al Ss. Sacramento esposto si reciti la Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù (formula riformata nel 1959) con le Litanie dello stesso Sacro Cuore (decreto S. Penitenzieria Apostolica, 18 giugno 1959). **Epistola Col. 1, 12-20** – **Vangelo Giov. 18, 33-37**

NOVEMBRE

- 1 ✨ *Bianco. Lunedì. OGNISSANTI, I classe senza Ottava.* – Messa propria, Gloria, Credo, prefazio comune. **Epistola Apoc. 7, 2-12** – **Vangelo Matt. 5, 1-12**
- 2 *Nero. Martedì. COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI, I classe.* – Si dicono tre Messe proprie, orazione unica, prefazio proprio. Se le tre Messe si celebrano senza interruzione, la sequenza va detta soltanto alla Messa principale, altrimenti alla prima; alle altre Messe, se non siano in

canto, si può omettere. Alla Messa dei defunti cui segue l'assoluzione al tumulo si omette l'ultimo Vangelo. A tutte le Messe dei defunti gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto. Prima Messa **Epistola 1 Cor. 15, 51-57 – Vangelo Giov. 5, 25-29** Seconda Messa **Epistola 2 Macc. 12, 43-46 – Vangelo Giov. 6, 37-40** Terza Messa **Epistola Apoc. 14, 13 – Vangelo Giov. 6, 51-55**

7 ✘ *Verde. Domenica 24^a dopo la Pentecoste. 5^a dopo l'Epifania, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione dell'Ottava, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Col. 3, 12-17 – Vangelo Matt. 13, 24-30**

9 *Bianco. Martedì. Dedicazione dell'Arcivescovo del Ss.mo Salvatore, II classe.* – Messa *Terribilis*, Gloria, Credo, (nell'orazione segreta si omette l'intera parentesi), prefazio comune. **Epistola Apoc. 21, 2-5 – Vangelo Luc. 19, 1-10**

14 ✘ *Verde. Domenica 25^a dopo la Pentecoste. 6^a dopo l'Epifania, II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione di san Giosafat vescovo e martire, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola 1 Tess. 1, 2-10 – Vangelo Matt. 13, 31-35**

21 ✘ *Verde. Domenica 26^a e ultima dopo la Pentecoste (sotto il n. 24), II classe.* – Messa propria, Gloria, senza commemorazione della Presentazione della B. Vergine Maria, Credo, prefazio della Trinità. **Epistola Col. 1, 9-14 – Vangelo Matt. 24, 15-35**

Inizio dell'anno liturgico, tempo di Avvento. Per tutto il tempo di Avvento gli altari non si ornano di fiori, e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto.

28 ✘ *Viola. DOMENICA 1^a di AVVENTO, I classe.* Stazione a S. Maria Maggiore. – Messa

propria, senza Gloria, senza le orazioni *Deus e Ecclesiae* o per il Papa, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est.* **Epistola Rom. 13, 11-14 – Vangelo Luc. 21, 25-33**

DICEMBRE

5 ✘ *Viola. DOMENICA 2^a di AVVENTO, I classe.* Stazione a S. Croce in Gerusalemme. – Messa propria, senza Gloria, senza commemorazione di san Sabba abate e senza orazione *Deus*, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est.* **Epistola Rom. 15, 4-13 – Vangelo Matt. 11, 2-10**

8 ✘ *Bianco. Mercoledì. IMMACOLATA CONCEZIONE della B. VERGINE MARIA, I classe senza Ottava.* – Messa propria, Gloria, commemorazione della feria a tutte le Messe, Credo, prefazio della B. Vergine Maria (*Et te in Conceptione immacolata*). **Epistola Prov. 8, 22-35 – Vangelo Luc. 1, 26-28**

12 ✘ *Rosa o viola. DOMENICA 3^a di AVVENTO.* Domenica Gaudete. *I classe.* Stazione a S. Pietro. – Messa propria, senza Gloria, senza commemorazione dell'Ottava, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est.* Oggi si ornano gli altari di fiori e si può suonare l'organo. **Epistola Filipp. 4, 4-7 – Vangelo Giov. 1, 19-28**

19 ✘ *Viola. DOMENICA 4^a di AVVENTO, I classe.* Stazione ai SS. dodici Apostoli. – Messa propria, senza Gloria, senza le orazioni *Deus e Ecclesiae* o per il Papa, Credo, prefazio della Trinità, *Ite, Missa est.* **Epistola 1Cor. 4, 1-5 – Vangelo Luc. 3, 1-6**

24 *Viola. Venerdì (astinenza). VIGILIA di NATALE, I classe.* Stazione a S. Maria Maggiore. – Messa propria, senza Gloria, dopo il Graduale si omette l'Alleluia e il verso seguente, senza Credo, prefazio comune, *Ite, Missa est.* **Epistola Rom. 1, 1-6 –**

- Vangelo Matt. 1, 18-21** In Italia nei venerdì fuori della Quaresima “non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni, lasciando ai fedeli la libertà nella scelta di altre opere di penitenza, in sostituzione di tale obbligo” (CEI All. alla delibera n. 27 decreto 18 aprile 1985 Prot. 301/85).
- 25 ✘ *Bianco*. Sabato. **NATALE di N. S. GESÙ CRISTO, I classe con Ottava.** – Si dicono tre Messe proprie, Gloria, Credo, prefazio di Natale e Communicantes proprio per tutta l’Ottava (al Communicantes della prima messa si dice *Noctem sacratissimam celebrantes*, alle altre Messe *Diem sacratissimum celebrantes*). Alle Messe in canto, alle parole del simbolo *Et incarnatus est*, tutti genuflettono verso l’altare. Prima Messa, di mezzanotte. Stazione a S. Maria Maggiore all’altare del presepe. **Epistola Tit. 2, 11-15 – Vangelo Luc. 2, 1-14** Seconda Messa, dell’aurora. Stazione a S. Anastasia. Commemorazione di sant’Anastasia a tutte le Messe. **Epistola Tit. 3, 4-7 – Vangelo Luc. 2, 15-20** Terza Messa, del giorno. Stazione a S. Maria Maggiore. Si omette l’ultimo Vangelo. **Epistola Ebr. 1, 1-12 – Vangelo Giov. 1, 1-14**
- 26 ✘ *Bianco*. **Domenica fra l’Ottava di Natale, II classe.** Stazione a S. Stefano sul Monte Celio. – Messa propria, Gloria, commemorazione di santo Stefano protomartire solo alle Messe conventuali e lette, Credo, prefazio e Communicantes di Natale. **Epistola Gal. 4, 1-7 – Vangelo Luc. 2, 33-40**
- 30 *Bianco*. Giovedì. **Sesto giorno fra l’Ottava di Natale, II classe.** – Messa *Puer* dei giorni fra l’Ottava, Gloria, Epistola e Vangelo della Messa dell’Aurora, Credo, prefazio e Communicantes di Natale. **Epistola Tit. 3, 4-7 – Vangelo Luc. 2, 15-20**
- 31 *Bianco*. Venerdì (*astinenza*). **Settimo giorno fra l’Ottava di Natale, II classe.** – Messa *Puer* dei giorni fra l’Ottava come ieri, Gloria, commemorazione di san Silvestro papa e confessore solo alle Messe conventuali e lette, Credo, ecc. In Italia in sostituzione dell’obbligo dell’astinenza a scelta altra opera di penitenza, come il 24 scorso.

SOMMARIO

EDITORIALE

Nel secondo anno
di LEO DARROCH

ARTICOLI

La strage degli innocenti e Giuseppe Flavio
di UMBERTO MARIOTTI BIANCHI

Un grande dono
di ANGELO PULVIRENTI

L'antico rito a Lecce
di GIUSEPPE CAPOCCIA

Lex orandi, lex credendi... et lex canendi
di MASSIMO BISSON

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

DOCUMENTI

Lettera circolare 22 febbraio 2010, n. 1

CALENDARIO LITURGICO a cura di FABIO MARINO

bollettino trimestrale - direttore responsabile: filippo delpino - redattore: emilio artiglieri
autor. trib. roma n. 142449 del 13 dicembre 1971

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, Roma
conto corrente postale n. 68822006 intestato ad «una voce - periodico»